

«Ho un posto nei Cieli!»

V domenica di Pasqua - A

Il testo di questa domenica è all'inizio del lungo discorso di addio di Gesù ai suoi discepoli prima della sua passione (cfr. Gv 13-17). In questo momento di profonda tristezza e incertezza per il loro futuro (un po' come possiamo vivere ora, a causa della pandemia...), ecco che una nuova luce, meravigliosa e inimmaginabile, scaturisce dalla bocca di Gesù: *«Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi»*. (Gv 14,3).

Fratelli e sorelle, vi prego di incidere nella vostra mente e nel vostro cuore queste parole di Gesù. Perché sono l'antidoto più potente all'ansia e alla paura del futuro, nonché alla mancanza di senso della vita. Gesù dice che ha preparato un posto per noi nei cieli! Credete o pensate sia un'esagerazione, troppo bella per essere vera? Niente di strano. È semplicemente l'adempimento del piano di Dio concepito dall'eternità per noi...

Perché Gesù si fa uomo? Perché è morto sulla croce? Perché è risorto? La risposta è: "per noi!". Vale a dire, per prepararci per sempre un posto con Lui. È il potere dell'amore. In effetti, l'amore vuole che la persona amata ci sia accanto per sempre...

Penso che dobbiamo correggere l'immagine del Figlio di Dio che sale in cielo spinto dal desiderio di unirsi a suo Padre, dopo circa trent'anni di esilio terreno. Dando l'impressione che gli interessi poco di noi (è quello che pensavano gli apostoli, per questo erano tristi e nello sgomento...). Naturalmente il Figlio di Dio vuole unirsi a suo Padre in cielo, ma non senza di noi. Perché siamo d'ora in poi nel suo cuore, come Dio Padre è da sempre nel suo.

È magnifico che Gesù prenda l'iniziativa di preparare un posto per noi, perché è il suo desiderio e la sua volontà. Dobbiamo sempre ricordare che Dio ci ha amato per primo (cfr. 1Gv 4,19), e non il contrario. Questo per dire che il posto con Gesù non è una sorta di ricompensa per i nostri "meriti" accumulati sulla terra, ma è il frutto della sua libera scelta, dell'amore che ha per noi, al di là della "qualità" della nostra risposta. In effetti, non si merita di stare con Gesù per l'eternità. È un "dono" che ci fa, per l'unica ragione che ci ama e che vuole condividere con noi la sua vita divina per sempre. Punto e basta!

Viene così rivelato il compimento della nostra vita sulla terra: ascendere al cielo per prendere posto con Gesù e condividere eternamente il suo amore. Qualsiasi catastrofe possa accadere sulla terra (fisica, economica, sociale, sanitaria, ecc. – ogni somiglianza con fatti reali che stiamo vivendo non è puramente casuale), ciò non cambia il nostro destino celeste, fissato da Gesù una volta per tutte: *«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»*. (Mt 24,35).

Dobbiamo considerare Gesù come un amico. Infatti, quando due amici iniziano a conoscersi e si amano, vogliono condividere più cose (materiali e spirituali). Si può dire che si desidera portare l'altro nel proprio mondo. Ecco perché Gesù disse: *«vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi»* (Gv 14,3). Vuole che condividiamo "il suo mondo", là dove si trova e vive. Siamo veri amici di Gesù? Anche noi vogliamo condividere con lui il "nostro" mondo? Il mondo dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, dei nostri desideri...?

Il desiderio di Gesù di portarci da Lui è così forte che promette di venire e cercarci sulla terra: *«verrò di nuovo e vi prenderò con me»* (Gv 14,3). Se da un lato queste parole di Gesù mi riempiono di gioia, dall'altro mi lasciano un po' perplesso e deluso... Perché sono duemila anni e non è ancora tornato... Eppure il libro dell'Apocalisse conclude con la promessa che verrà presto: *«Sì, vengo presto!»* (Ap 22,20). Forse Gesù e noi abbiamo degli "orologi" differenti...

Bene, non importa che un giorno venga sulla terra per prenderci, o che saliamo al cielo dopo la morte (più probabile), ciò che è certo è che ha preparato un posto per noi vicino a Lui...

Ora ecco la domanda posta da Filippo, sulla via da percorrere per raggiungere Gesù nella dimora del cielo. La risposta non è una serie di pratiche da fare (per "meritare" il luogo celeste), ma è una persona da conoscere, seguire e amare: *«Io sono la via, la verità e la vita»*. (Gv 14,6).

La nostra vita vicino a Gesù è davvero già iniziata sulla terra, dal giorno in cui siamo diventati i suoi "discepoli-amici". In effetti, grazie allo Spirito Santo che ci ha mandato, Gesù ha già il suo posto nei nostri cuori e noi abbiamo già il nostro posto nel suo... È il dono dello Spirito Santo che ci permette di assaggiare e condividere il suo amore divino: *«l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»*. (Rm 5,).

«Ho un posto nei Cieli!»

V domenica di Pasqua - A

La via del suo amore è il "percorso" verso la "verità" che dà la vera "vita", la vita divina ed eterna: «*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*». (Gv 13,34). Vivendo del suo amore, condividendolo con gli altri, anche noi possiamo compiere le grandi opere di Gesù: «*chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre*» (Gv 14,12). Con la forza dello Spirito Santo e il suo amore possiamo davvero aprire gli occhi ai "ciechi" che non conoscevano ancora Dio, possiamo dare vita a coloro che sono "morti" a causa del peccato, possiamo anche guarire le ferite di coloro che sono "sopraffatti" da ogni tipo di male subito...

Ora che sappiamo che nella casa del Padre «*ci sono molte dimore*» (Gv 14,2), dobbiamo riempirle... Sta a noi lavorare, attraverso Gesù e con Gesù, per far conoscere il destino finale di ogni uomo e donna... Al lavoro allora!